

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente si sono verificati furti nelle sedi municipali nella provincia di Lecce, per ultimo nella notte tra sabato e domenica 30 novembre e 1° dicembre 1996, nel comune di Santa Cesarea Terme, in cui è stato trafugato il seguente materiale da ufficio: sette *computer* con relativi dischetti, una fotocopiatrice, una macchina da scrivere elettronica e sette apparecchi telefonici, per un danno totale stimato di circa centoventi milioni —:

quali iniziative intende intraprendere in relazione ai continui furti avvenuti nelle sedi comunali della provincia di Lecce, considerando l'esistenza di una vera e propria *lobby* criminale collegata ad interessi di attività imprenditoriali ed economici fortemente radicati sul territorio del Salento. (5-01154)

LOSURDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere:

se i dati di produzione del latte siano forniti all'Aima su materiale cartaceo o su supporto informatico (dischetto), e da quali soggetti tale materiale sia fornito. (5-01155)

VENDOLA e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giovanni Gigli di Terlizzi (Bari) ha partecipato al concorso per titoli ed esami bandito sulla base del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito dalla legge 27 dicembre 1989, n. 417, per la classe di concorso XVII, per la provincia di Bari;

ha superato tutte le prove classificandosi unico vincitore di concorso per tutta la provincia;

con il decreto ministeriale 28 maggio 1992 la classe di concorso XVII veniva scissa in due nuove classi: la LVI e la LVII;

alla classe LVI (esercitazioni pratiche di portinerie e pratiche di agenzia) si accede con gli stessi titoli con cui si accedeva alla classe XVII, ma si differenzia da essa in quanto non dà accesso all'insegnamento negli istituti professionali alberghieri e della ristorazione e inoltre non dà possibilità di inserimento in altre scuole;

le esercitazioni pratiche di segreteria ed amministrazione di albergo, precedentemente parte integrante della classe XVII, attualmente costituiscono la nuova classe di concorso LVII (tecnica dei servizi e pratica operativa); a quest'ultima si accede con il diploma di tecnica delle attività alberghiera o di operatore turistico, purché congiunto al diploma di qualifica di addetto alla segreteria di amministrazione di albergo, dando così la possibilità di insegnamento agli Ipsar;

occorre al riguardo considerare: 1) la denominazione stessa della classe di concorso XVII (esercitazioni pratiche di segreteria, portineria, amministrazione di albergo e pratiche di agenzia); 2) gli argomenti del programma di esame (i quali prevedevano contenuti di carattere turistico in generale ed approfondivano in particolare il lavoro dei reparti di segreteria, portineria ed amministrazione del comparto alberghiero e della ristorazione); 3) che il decreto ministeriale 28 maggio 1992 è stato emanato quando le prime prove scritte erano state già effettuate senza informare i candidati; 4) che sul bando di concorso per l'accesso all'insegnamento nelle scuole alberghiere e della ristorazione non era richiesta la qualifica di segreteria e amministrazione di albergo;

sarebbe stato giusto emanare con decreto-legge 28 maggio 1992 una norma transitoria che avrebbe potuto dare l'ac-

cesso alla classe di concorso LVII C a coloro i quali avessero superato il concorso;

tutto ciò ha comportato che chi non ha partecipato o non ha superato il suddetto concorso si è trovato nelle condizioni di poter insegnare, mentre sono rimasti fuori i soggetti sprovvisti di qualifica di addetto ai servizi di segreteria e amministrazione di albergo;

il suddetto Giovanni Gigli ha superato un altro concorso a cattedra per la classe C520 (esercitazioni di pratica professionale), la quale, qualche mese fa, è stata anche essa soppressa —:

se non ritenga di rivedere i titoli di accesso alle nuove classi di concorso I.t.p. LVI E e LVII C, di cui al decreto ministeriale 28 maggio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 6 giugno 1992), e di riconoscere titolo di abilitazione quello corrispondente alla vecchia classe di concorso XVII. (5-01156)

GUERRA e SCIACCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ispettorato del lavoro di Como, che da anni soffre di una grave carenza di personale più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali — oggetto anche di altro atto ispettivo in data 27 settembre 1994 — è ormai divenuta esplosiva, come segnalato, da ultimo, dalla Cisl di Como;

la pianta organica è stata definita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in sessantotto unità;

ad oggi invece i dipendenti sono ventidue, di cui cinque amministrativi, nove collaboratori, sette assistenti ed un ingegnere con funzione di vicecapoufficio. A questi si aggiungono cinque dipendenti provenienti dall'amministrazione delle poste, comandati fino al 31 dicembre 1996;

il direttore, dirigente amministrativo, è reggente in quanto titolare dell'ispettorato di Varese;

nel territorio lariano e lecchese vi sono circa cinquantamila aziende. Il rapporto è quello di un ispettore ogni tremila aziende circa. La sproporzione è evidente. Come è evidente, dai dati del 1995, il valore e la necessità dell'intensificazione dell'attività ispettiva: con millesettecento accertamenti effettuati in un anno i recuperi di contributi evasi sono stati quattordici miliardi e mezzo, oltre a due miliardi di contributi versati in ritardo e trecento milioni di sanzioni amministrative —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, anche coerentemente con la risposta in data 2 agosto 1995 alla citata interrogazione, al fine di:

a) garantire che, alla scadenza del 31 dicembre 1996, almeno i cinque dipendenti distaccati dalle poste rimangano definitivamente presso l'ispettorato;

b) potenziare il personale ispettivo, anche coprendo carenze di figure amministrative che oggi costringono il personale ispettivo esistente, e insufficiente, a farsi carico anche di attività amministrative, penalizzando così quella ispettiva;

c) migliorare la copertura della pianta organica, atteso che l'attuale situazione è di assoluta insufficienza, con circa due terzi dei posti previsti non coperti;

d) affrontare la situazione determinatasi con la nascita della provincia di Lecco, garantendo uffici, personale e servizi sul territorio in modo rispondente anche alla nuova articolazione delle autonomie provinciali, con l'istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato a Lecco. (5-01157)

CARUANO, RABBITO e CAPPELLA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i mercati di Vittoria, Santa Croce Camerina e Donnalucata (Ragusa) operano quali mercati alla produzione e commercializzano i prodotti attraverso i commissionari, e cioè per conto dei produttori agricoli;

verbali, sanzioni e comportamenti incomprensibili e contraddittori da parte dei funzionari Ice a danno dei commissionari stanno provocando gravi disagi alla commercializzazione nei mercati alla produzione di Vittoria, Donnalucata e Santa Croce Camerina;

tali comportamenti risultano in contrasto netto con quanto previsto dalle norme comunitarie (regolamento CE 1035 del 1972);

la recente ordinanza del sindaco di Vittoria risulta coerente con quanto previsto dal regolamento suddetto e dai decreti attuativi successivi —:

se non ritenga di intervenire per chiarire e correggere comportamenti che stanno mettendo a rischio la esistenza stessa dei mercati alla produzione meridionali, il ruolo dei soggetti che vi operano e la economia agricola complessiva dei bacini di riferimento. (5-01158)

MAURA COSSUTTA, PISTONE, NARDINI, VALPIANA, LENTI, BANDOLI e BUFFO. — *Ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti i fatti:

le denunce di brutalità commesse dalle forze dell'ordine israeliane contro la popolazione palestinese si sono moltiplicate in queste ultime settimane;

in particolare, l'associazione israeliana « Betsalem » che si batte per la difesa dei diritti umani, ha recentemente denunciato violenze della polizia e dei militari israeliani nei confronti di donne e bambine palestinesi;

nel corso di alcuni *raid* notturni avvenuti tra il 19 e il 29 novembre 1996, le forze di sicurezza israeliane hanno costretto sette donne a svestirsi dalla testa ai piedi davanti ai loro familiari in presenza di soldati israeliani o di donne poliziotto;

in un caso un soldato israeliano è entrato nella stanza mentre la donna pa-

lestinese era nuda. In altri tre casi le donne sono state costrette spogliarsi davanti ai loro figli, anch'essi costretti a svestirsi. Tale trattamento, sottolinea l'associazione « Betsalem » non è stato inflitto ai loro congiunti uomini « segno che non si voleva altro che umiliare le donne e la loro famiglia »;

due donne incinte, Attaf Abou Miala, di trentadue anni, e Iman al Qawasmi, di diciotto anni, sono state picchiate al ventre per costringerle a denudarsi;

l'associazione ha denunciato casi in cui sono stati bruciati mobili e vestiti di palestinesi sottoposti a perquisizione, in un caso un soldato ha minacciato di uccidere una bambina di due anni che rifiutava di allontanarsi dalla finestra —:

quali iniziative il Governo intenda assumere presso le autorità israeliane affinché siano rispettati i diritti umani e sia posta fine ad una pratica vessatoria e razzista nei confronti delle donne e delle bambine palestinesi;

se non ritenga, in caso di ulteriori pesanti violazioni dei diritti umani ed in assenza di una volontà di riprendere il processo di pace, di proporre ai Paesi dell'Unione europea di « congelare » il trattato di associazione tra Israele e l'Unione stessa. (5-01159)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento del Miraaf Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, recante disposizioni in materia di controlli dell'Aima, sull'applicazione delle norme di qualità dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari (*Gazzetta Ufficiale* 6 maggio 1996), prevede che « L'operatore produttore agricolo può condizionare il proprio prodotto in azienda, se iscritto nel registro degli operatori » (articolo 2, comma 3);

l'articolo 11-bis dello stesso regolamento « esenta dall'applicazione delle norme di qualità i prodotti avviati dal

produttore agricolo ai centri di condizionamento riconosciuto o di deposito, esenta altresì i prodotti venduti dal produttore agricolo ad operatori commerciali iscritti nell'apposito registro ed avviati a centri di condizionamento riconosciuti o a centri di deposito dai quali il prodotto deve essere avviato unicamente a centri di condizionamento riconosciuti» —:

come mai, da parte di ispettori dell'Ice di Siracusa, siano stati avvisati operatori commerciali di mercati ortofrutticoli che, contrariamente a quanto sostenuto precedentemente, la merce può essere messa in vendita soltanto se confezionata, nonostante tali operatori non svolgano funzioni di centri di condizionamento (regolamentati da specifica idoneità morale, tecnica e finanziaria secondo l'articolo 5 del suddetto regolamento;

come mai, con nota 549 della direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali del Ministero delle risorse agricole, i commissari che svolgono funzione intermediaria per prodotti avviati successivamente ai centri di condizionamento, siano ritenuti responsabili *pro tempore* del prodotto, e quindi tenuti ad accertarsi se esso sia conforme alle norme di qualità;

se non ritenga che la suddetta nota della direzione generale delle politiche comunitarie del Ministero delle risorse agricole possa costituire un'interpretazione delle norme in contrasto con quanto previsto dal regolamento del Miraaf pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1996. (5-01160)

RUZZANTE e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono passati oltre 10 mesi dall'assassinio di Giacomo Turra, cittadino italiano residente a Padova, di anni 24, in vacanza in Colombia;

dopo una prima indagine della magistratura civile di Bogotà conclusa con

forti indizi di colpevolezza verso 5 militari, dopo le continue intimidazioni e pressioni da parte della polizia locale contro i testimoni, già precedentemente denunciate in altre interrogazioni presentate in data 23 maggio e 26 giugno 1996;

con una sentenza a dir poco scandalosa, la Magistratura militare di Cartagena ha completamente capovolto il precedente giudizio, scagionando dall'omicidio i cinque poliziotti —:

quali passi ufficiali intenda fare il Governo italiano nei confronti delle autorità colombiane dopo questa scandalosa sentenza, affinché venga fatta piena luce sulla morte di Giacomo Turra;

se non si ritenga il caso di sollecitare l'avvio di un'inchiesta da parte della magistratura italiana affinché vengano garantiti i principi di giustizia e civiltà nell'indagine sulle cause della morte di un giovane italiano;

se il Governo intenda garantire un'adeguata assistenza legale alla famiglia di Giacomo Turra per permettergli di affrontare le varie fasi processuali.

(5-01161)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la pressione fiscale e le problematiche di natura contributiva e assicurativa hanno raggiunto, per le aziende, livelli insostenibili e la complessità degli adempimenti burocratici ad esse relativi sta soffocando le imprese;

nella fattispecie sono ritenuti troppo onerosi i versamenti obbligatori che i titolari di azienda devono versare per assicurare i propri dipendenti ed addetti contro i rischi derivanti da incidenti sul lavoro;

le tariffe dei premi Inail attualmente in vigore sono quelle stabilite con decreto

ministeriale 18 giugno 1988, il quale ripartisce il tasso dei contributi sulla base della classificazione delle lavorazioni;

per quanto concerne la categoria del commercio, l'inquadramento dei dipendenti avviene alla voce 0131, che prevede come lavorazione la « Rivendita al dettaglio, anche in forma ambulante, di merci, generi alimentari e bevande » ed alla quale corrisponde un tasso del 16 per mille;

in un'unica categoria sono, dunque, ricompresi esercizi commerciali con realtà diverse, per cui la contribuzione obbligatoria Inail non è parametrata all'utilizzo del tipo di apparecchi elettrici ed elettronici;

esistono esercizi commerciali, come i negozi di vendita al dettaglio, nei quali spesso al di là di un registratore di cassa (peraltro obbligatorio per legge) o di un aspirapolvere o soltanto di un telefono non viene utilizzato alcun macchinario che possa far presupporre la sussistenza di situazioni di lavoro pericolose per i dipendenti ivi occupati;

l'obbligo delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro è previsto dall'articolo 1, comma 1, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1996, n. 1124, ai sensi del quale « è obbligatoria l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro delle persone le quali, nelle condizioni previste dal presente titolo, siano addette a macchine mosse non direttamente dalla persona che ne usa, ad apparecchi a pressione, ad apparecchi e impianti elettrici o termici, nonché delle persone comunque occupate in opifici, laboratori o in ambienti organizzati per lavori, opere o servizi, i quali comportino l'impiego di tali macchine, apparecchi o impianti ». In altri termini, è obbligatoria l'assicurazione Inail non soltanto per il personale direttamente « a contatto » con macchinari, ma anche per quello che lavora in ambienti in cui vi è l'uso dei suddetti;

per questa seconda categoria di persone si è venuto elaborando il concetto di

« rischio ambientale » ovvero estendere l'obbligo assicurativo agli ambienti di lavoro comunque organizzati in cui vengano impiegati macchinari, concetto però sul quale la giurisprudenza non è concorde;

secondo una sentenza del tribunale di Rimini (del 6 febbraio 1992), in un negozio nel quale il personale dipendente fosse escluso dall'utilizzo sia pure occasionale del registratore di cassa, cui era addetta esclusivamente la titolare, esiste « rischio zero » tale da non giustificare l'imposizione di alcun obbligo assicurativo. Di contro, una sentenza della Cassazione (del 18 novembre 1985, n. 5672) precisa che l'obbligo di assicurazione Inail non è limitato ai lavoratori che prestino opera manuale o che sono addetti ad apparecchi o impianti elettrici, bensì riguarda tutti i lavoratori, anche quelli con mansioni a carattere intellettuale, che si trovino a dover fare uso, anche solo occasionale, degli strumenti predetti;

l'unione del commercio turismo e servizi della provincia di Treviso ha esposto il problema e la sua soluzione consistente nel riequilibrare il tariffario Inail alla Confcommercio di Roma, la quale si è dichiarata favorevole;

quale sia l'opinione dei Ministri interrogati sulla questione illustrata;

se non ritengano corretto che, avendo la contribuzione Inail natura squisitamente assicurativa questa non debba essere rapportata e strettamente correlata al rischio assicurativo, così come è per ogni tipo di assicurazione;

se dunque non ritengano opportuno diversificare la categoria degli esercizi commerciali di rivendita al dettaglio a seconda delle macchine od impianti in essi esistenti, prevedendo nell'ipotesi di presenza del solo registratore di cassa, un tasso minore. (5-01162)

FOTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 131 del 21 dicembre 1996 il compartimento della viabilità

per l'Emilia Romagna dell'Anas ha consentito l'istituzione del senso unico alternato, lungo il ponte sul fiume Po nei pressi di Cremona, dalle ore 8 alle ore 18 a far data dal 9 dicembre 1996;

detta ordinanza, che prevede che il senso unico alternato sia regolato da impianto semaforico, sarebbe dovuta alla necessità di consentire la sostituzione di un giunto compreso fra la IV e la V campata lato Piacenza (pila n. 4);

il mancato differimento dell'inizio dei predetti lavori al termine del periodo natalizio arrecherebbe gravissimo danno economico alle attività produttive della zona, in particolar modo a quelle commerciali, presenti ed operanti nel comune di Castelvetro Piacentino (PC) già oltremodo penalizzate, nel corso del 1995, dalla chiusura al traffico del ponte sul Po, che collega le province di Piacenza e Cremona, a seguito del gravissimo incidente lì verificatosi il 10 agosto 1995 —:

se non ritengano doveroso intervenire nei confronti dell'Anas al fine di fare posticipare al 9 gennaio 1997 l'istituzione del senso unico alternato in premessa richiamato. (5-01163)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente centro di drammaturgia europeo, promosso dall'amministrazione provinciale di Potenza, fu costituito, con la partecipazione della città di Maratea, nel 1991, con apposite deliberazioni dei rispettivi consiglio comunali n. 3 del 16 aprile 1991 e n. 60 dell'8 maggio 1991;

il centro nasceva come logica conseguenza di anni di attività sviluppatasi nel settore della promozione culturale ed anche per i prestigiosi risultati ottenuti con « Maratea Teatro » e le iniziative ad essa collegate (basti ricordare le produttive collaborazioni instaurate con il Piccolo Teatro di Milano — Teatro d'Europa; i teatri nazionali di Valencia e di Mosca, l'Unesco e

il centro internazionale del Teatro, nonché con associazioni e gruppi teatrali locali);

la finalità che gli amministratori provinciali vollero fornire al centro drammaturgia europeo fu quella di dotare il sud di Italia di un punto qualificato per lo studio, la ricerca, la promozione e la produzione dell'arte teatrale, nell'intento di promuovere anche il patrimonio culturale della regione;

nel 1992 il disciolto ministero del turismo e dello spettacolo, con apposito finanziamento, riconosceva il centro di drammaturgia europeo quale « organismo di promozione teatrale » in ragione delle attività svolte nell'anno precedente e per il programma predisposto per il 1993;

con decreto n. 1311 del 27 dicembre 1993, la giunta regionale conferiva al centro di drammaturgia europeo la personalità giuridica, riconoscendolo ente morale;

inoltre, l'amministrazione provinciale sanciva anche nel proprio statuto, rielaborato ed approvato ai sensi della legge n. 142 del 1990 con deliberato n. 51 del 20 settembre 1991, « di sostenere in particolare le iniziative rivolte alla promozione della cultura teatrale », riaffermando in tal modo il patrimonio di idee, di comunicazione e di creazione delle diverse culture, valorizzandone, in spirito di reciproca solidarietà, le loro espressioni;

nei successivi anni, sempre il predetto ministero e poi la presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento dello spettacolo — finanziava le attività del centro di drammaturgia europeo per la natura dei programmi, per le attività di produzione e per il preciso ruolo che rivestiva in Basilicata;

il 27 dicembre 1994, l'assemblea del centro di drammaturgia europeo adeguava il proprio statuto sociale al dettato del decreto ministeriale 29 novembre 1990, onde poter essere riconosciuto « teatro di produzione regionale »;

con l'insediamento del nuovo consiglio provinciale, scaturito dalla consulta-

zione elettorale dell'aprile 1995, i Capi-gruppo dei partiti politici rappresentati nello stesso, in apposite riunioni della commissione consiliare permanente preposta adeguavano lo statuto dell'ente centro di drammaturgia europeo alle nuove esigenze che la provincia riteneva necessario sviluppare, nell'intento di coniugare sviluppo culturale e occupazione;

è in atto il progetto di riforma del settore dello spettacolo in Italia, così come delineato dalla legge 30 maggio 1995, n. 203;

in tale prospettiva la riforma debba garantire pari dignità ed attenzione a quegli organismi che si distinguono oggettivamente per qualità culturale degli interventi programmati ed attuati, valorizzando la creatività artistica in quelle regioni storicamente emarginate e più deboli, che dalla tradizione del territorio traggono alimento e forza per proiettarsi in una dimensione nazionale ed internazionale;

il centro di drammaturgia europeo ha predisposto un apposito progetto relativo alla Costituzione, nella locale Villa Nitti in Maratea, di una sede permanente di un centro di alto perfezionamento per attori, tecnici ed organizzatori teatrali, da attuarsi con il sostegno della regione Basilicata e l'intervento economico mirato dell'amministrazione dello Stato;

tale iniziativa riveste un importante rilievo per tutto il Mezzogiorno, e si caratterizza per la notevole capacità di indotto occupazionale ed economico;

se intenda concorrere alla realizzazione di detto progetto ideato dal centro di drammaturgia europeo;

se, a tal fine, possa convocare un apposito incontro con tutte le istituzioni interessate. (4-01164)

LENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia che il distacco della polizia stradale di Novafeltria (Pesa-

ro) potrebbe essere, a breve termine, smantellato;

tale eventualità viene ritenuta estremamente ed ingiustamente penalizzante per il territorio dell'alta Val Marecchia per molteplici ragioni: 1) la circolazione nel territorio presente una forte densità di traffico, dal momento che la strada statale 258, ivi passante, collega la superstrada E 45 (Orte-Ravenna) con Rimini ed è la via più breve per collegare l'Umbria e la Toscana alla Riviera Adriatica; 2) la suddetta arteria è percorsa giornalmente ed in modo continuativo da un notevole numero di mezzi pesanti, per essere diffuse nella zona attività estrattive e di frantumazione, il che richiede controlli per garantire la sicurezza collettiva; 3) la strada statale 258 è molto utilizzata anche nelle ore notturne per raggiungere la riviera romagnola;

la chiusura del distacco della polizia stradale ridurrebbe la possibilità di espletare efficaci controlli ed interventi preventivi, ma sarebbe altresì un impoverimento per un territorio nel quale lo Stato ha ridotto i suoi presidi, per le misure di miopia finanziaria dei governi almeno da dieci anni a questa parte;

se non ritenga di intervenire per scongiurare la soppressione e assicurare la normale operatività e la presenza del distacco della polizia stradale di Novafeltria. (5-01165)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino Roberto Colakovic nato il 17 dicembre 1975 a Pordenone, essendo figlio di due cittadini di origine jugoslava, Manojlo Colakovic e Marica Novakovic ha acquisito la cittadinanza jugoslava dalla nascita;

Roberto Colakovic ha acquistato la cittadinanza italiana successivamente al nuovo matrimonio della madre con un

cittadino italiano in data 27 ottobre 1983 ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 123 del 21 aprile 1983;

Colakovic è quindi in possesso della doppia cittadinanza italiana e jugoslava e come tale, è sottoposto agli obblighi di leva;

come confermato da dichiarazioni del consolato della Repubblica federale di Jugoslavia, Roberto Colakovic ha prestato servizio di leva nell'esercito serbo-montegrino dal 18 dicembre 1994 al 1° dicembre 1995;

in data 17 gennaio 1996 Colakovic ha inoltrato richiesta al ministero della difesa di dispensa dal servizio militare in base all'articolo 8 della legge 24 dicembre 1986, n. 958;

tale richiesta è stata respinta nel settembre del 1996 dal ministero;

se risultino al Ministro della difesa tali elementi e quali siano le motivazioni per cui tale dispensa sia stata respinta e se sia ipotizzabile una soluzione che eviti a Colakovic di dover assolvere nuovamente gli obblighi di leva. (5-01166)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1996, si sarebbe dovuta svolgere la prova attitudinale del concorso pubblico per esami a 277 posti nel profilo professionale di assistente sociale coordinatore, 7 qualifica funzionale nell'amministrazione della Giustizia minorile, ai sensi del bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1995, n. 99-bis.

Tale prova, in base all'articolo 4 del suddetto bando di concorso, sarebbe dovuta consistere « nella compilazione, da parte dei candidati, di un questionario inteso ad accertare il possesso dei requisiti di personalità per lo svolgimento dello specifico compito professionale ».

Il testo adottato dal ministero lasciava intendere ai candidati che la suddetta prova attitudinale si sarebbe svolta o mediante un questionario a risposte multiple,

o mediante delle domande aperte sempre però allo scopo di valutare la predisposizione e le attitudini personali dei candidati allo svolgimento della professione.

I candidati erano già presenti alle ore 8 presso la sede del Palaeur di Roma. Verso le ore 10,30 si era conclusa la sistemazione dei suddetti. Alle ore 11 la commissione procedeva alla lettura del testo di esami, consistente in tre domande riguardanti il ruolo e le competenze specifiche dell'assistente sociale negli organi della Giustizia minorile. Conclusa la lettura si sollevava una protesta generale da parte dei candidati, a causa della discordanza tra ciò che era previsto dal bando e quanto veniva richiesto in sede d'esame. Allo scopo di ottenere chiarimenti, qualche candidato si recava presso il tavolo della commissione, ma quest'ultima, sostenendo la piena validità della prova, evitava di fornire qualsiasi delucidazione.

A surriscaldare il clima contribuiva la chiusura dei microfoni da parte della commissione a coloro che si facevano portavoce dei candidati. Nonostante ciò qualcuno dei candidati cercava di esporre le ragioni dei presenti, parlando ad alta voce. Alle ore 12 circa, su richiesta del presidente della commissione, facevano il loro ingresso nella sala le forze dell'ordine, che identificavano e allontanavano i suddetti rappresentanti. Tale intervento contribuiva ad incrementare il disordine generale: nessun candidato si trovava al proprio posto, il servizio di vigilanza si era stretto attorno alla commissione insieme alle forze dell'ordine; sussisteva l'uso di telefonini cellulari; in sala riuscivano ad infiltrarsi parenti ed amici dei concorrenti. Ad aggravare il clima di illegalità manifesta e di sfrontato favoritismo, la commissione ha autorizzato le mamme in stato di allattamento a provvedere alla bisogna, consentendo l'allontanamento delle stesse e di altre candidate, che, incontrollatamente a costoro si univano sino a lasciare gli ambienti in cui era in corso la prova.

In questo clima di disordine e progressiva illegalità, avveniva di tutto. La commissione, non curandosi delle condizioni che si erano venute a creare, persisteva nel

tentativo di dettare i titoli dei quesiti, insistendo nella validità della prova. La dettatura veniva coperta dalle voci dei candidati. Nonostante ciò, alle ore 12,40 veniva dato l'avvio ai lavori in un clima da bolgia; alle ore 13, una candidata, salita su un tavolo, tentava di leggere un comunicato di protesta, ma la stessa veniva afferrata bruscamente da un uomo, (non si sa se del servizio d'ordine o della commissione esaminatrice), e trascinata a forza fuori dall'aula. Un nuovo coro di proteste si levava, e, all'ennesimo tentativo di dettatura della commissione le buste, che avrebbero dovuto contenere i compiti, consegnati, venivano, per l'esasperazione generale, strappate e lanciate per aria da alcuni candidati.

La commissione, fingendo di ignorare di non essere più in condizioni di controllare la paradossale situazione, che essa stessa aveva determinato, se non favorito, invitava ad abbandonare i non intenzionati alla illegittima ed impossibile prosecuzione; gli stessi però rimanevano fino alla fine, anche se inutilmente.

Coloro che avevano deciso di svolgere il compito copiavano indisturbati da libri e appunti, collaborando in gruppi e facendosi aiutare da familiari presenti in aula o da centrali di dettatura via « cellulare ». La vigilanza assumeva un atteggiamento di totale indifferenza (o complicità?) verso questo stato di cose invitando, qualche candidato a consegnare in qualsiasi modo le buste.

Verso le ore 15, le forze dell'ordine, su richiesta della commissione, spingevano parte dei candidati ad uscire. Una considerevole minoranza rimaneva fino alla fine —:

quali urgenti determinazioni che intende adottare a cominciare dall'annullamento della prova-farsa, che ha costituito il concorso in denuncia, a tutela i diritti fondamentali di una vasta platea di aspiranti al lavoro, che non può essere sostituito dal favore illecito risolvendosi l'esame dei pochi ad un clima di inagibilità, che ha reso impossibile il legale e corretto svolgersi della prova. Si conclude che ogni iniziativa evasiva offenderebbe ulterior-

mente i tanti che, malgrado tutto (e si è andati oltre!), confidano ancora nello Stato di diritto, regolatori di aspettative disciplinate dalla legge e non illecitamente consumate, in clima da taverna, buono solo per chi altra condizione non poteva sfruttare. (5-01167)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 ottobre 1989 il professor Yanders dell'università del Missouri, inviava le risultanze dei dati analitici dei campioni prelevati in data 11 luglio dal laboratorio provinciale di Savona su richiesta del comitato di gestione dell'Ussl 75 di Acqui Terme 1989, dai quali si desunse la inequivocabile presenza di diossina;

nel periodo compreso tra il 23 ed il 27 settembre 1991 negli Usa, North Carolina-Research Triangle Park si svolge l'11th International Symposium on chlorinated Dioxin and Related Compounds - Dioxin 1991 a cui partecipa anche l'Istituto Superiore di Sanità, che porta come « caso » l'Acna C.O. di Cengio, ed a pagina 341 degli atti del convegno, tra l'altro, si dice parlando di diossine all'Acna « in particolare i livelli di PCDD e PCDF sono 10 volte superiori alla soglia di allerta per il suolo industriale adottato in Italia nel 1988. La maggior parte della contaminazione appare essere localizzata lungo la superficie del suolo ». I dati citati sono espressi come diossine equivalenti e non come dati analitici. Negli atti del convegno tra l'altro si legge « The Bormida river bends around the contaminated area expected to the located especially in the south-western, western, and north western etc, etc »;

il giorno 11 novembre 1993 il Comando nucleo polizia tributaria di Savona nelle persone del brigadiere Savio Stamegna, brigadiere Patrizio Olivieri, appuntato Lorenzo Maura in esecuzione di quanto disposto dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Savona sequestrano presso la sede dell'Enichem Synthesis SpA

un documento rigorosamente riservato con preghiera di distruzione dopo visione; documentazione da cui si evince che nella produzione di ftalocianina possa essere accertata la presenza di diossina; la lettera segreta tra i due dirigenti esprime preoccupazioni. Il documento, datato Milano, 6 agosto 1992, è una lettera da A. Di Mattia al dottor G. Parillo, entrambi funzionari dell'Enichem, che dice « Caro Giovanni esiste l'imminente pericolo che possa essere accertata nella nostra produzione di ftalocianina la presenza di diossina (poli-cloro bifenili e cloro diossina) derivanti dall'uso, nel processo, del solvente tricloro benzolo. Le dichiarazioni relative all'assenza di questi prodotti ci vengono richieste ed ovviamente non possiamo rilasciarle. Abbiamo il *know-how* per eliminare il problema e ciò corrisponde alla sostituzione del solvente tricloro benzolo con un solvente alchil aromatico, ma le condizioni di esercizio impongono modifiche l'impianto ... Data la gravità della situazione e delle conseguenze non posso che decidere nel seguente modo e con la massima tempestività;

... Con questa decisione la nuova capacità dell'impianto è il 50 per cento dell'attuale ma si elimina il gravissimo problema incombente »;

nella verifica ambientale, commissionata dall'Acna all'ECOAppraisal Environmental Audit, a pagina 32 si legge « si segnala inoltre che alcuni impianti particolarmente obsoleti possono diventare sorgenti di emissioni non captate. Questo fatto è particolarmente evidente nel reparto ftalocianine a causa della colorazione blu del prodotto usato ... »;

nel gennaio 1995 il Wwf Italia presenta un dossier sull'Acna di Cengio ed a pagina 67 conferma la presenza della diossina a Saliceto in Piemonte nei sedimenti della Bormida, qualche chilometro a valle dell'Acna C.O. di Cengio;

il 3 ottobre 1995 l'ingegner Paolo Barratta, ministro dell'ambiente dichiara alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla vicenda dell'Acna di Cengio: « per me

osservatore esterno di quanto accaduto in Val Bormida — un'area che è diventata una fogna per le più sconosciute pratiche di inquinamento ambientale, che dalle carte che ho avuto a disposizione risulta essere uno dei luoghi più infernali di sviluppo industriale in Europa ... »;

il 12 dicembre 1995 durante l'audizione del dottor Alberto Landolfi, « sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Savona » presso la Commissione parlamentare di inchiesta, lo stesso dichiara:

a pagina 327 « si deve intervenire in una zona dove da circa 15 anni sono stati interrati 5 mila fusti contenenti materiale tossico dell'Acna »;

a pagina 333 « ritengo che alla luce di quei documenti non possiamo porre in discussione che vi sia stata una diffusione di diossina: vi è stata; non c'è bisogno di chissà quale analisi introspettiva o psicologica particolare ... » —;

se l'Acna ha adottato tutte le misure idonee al fine di tutelare la salute degli addetti alle lavorazioni di prodotti sicuramente inquinati da diossina e policlorobifenili (PCB);

se risulti che l'Acna abbia ottemperato a quanto prescritto dalla legge 175/88, essendo a conoscenza della presenza di diossina e PCB nelle loro lavorazioni;

se gli enti preposti abbiano controllato il rispetto da parte dell'Acna degli adempimenti dovuti ai sensi della legge 175/88;

se la magistratura di Savona abbia indagato in tal senso;

se la salute delle popolazioni della Valle Bormida e degli addetti ad alcune lavorazioni dell'Acna sia particolarmente a rischio a causa della accertata presenza di diossina e PCB sia nei prodotti dell'Acna che nell'ambiente esterno dovuta alle emissioni dell'impianto di produzione di ftalocianina. (5-01168)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia relativa al rinvio a giudizio disposto dal procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Trani nei confronti del signor Di Tullio, reo di aver difeso con forza e vivacità il suo diritto di opinione sulla proposta di recupero delle industrie ex Radaelli, nel corso di una seduta straordinaria del consiglio comunale di Spinazzola, svoltosi il 19 ottobre 1996 alla presenza del dottor Sinisi, dell'onorevole Servodio e dell'interrogante, desta sconcerto e stupore;

il provvedimento del magistrato solleva non poche perplessità e preoccupa sia per il metodo delle indagini, che hanno visto la verbalizzazione delle dichiarazioni di decine di cittadini, sia per il merito della contestazione: pare, infatti, che per un episodio rientrante nella comune dialettica dibattimentale il sottosegretario agli interni, onorevole Sinisi, abbia reagito con atteggiamento violento ed arrogante, poco confacente ad un rappresentante del Governo;

preoccupa ancor più la natura della contestazione (articolo 342 del codice penale, oltraggio ad un corpo politico e amministrativo), un reato di difficile e inconsueta configurabilità e comunque chiaramente sproporzionato alla entità e modalità del fatto, che porta indietro il difficile cammino della democrazia;

va adeguatamente considerata la gravità del provvedimento, forse stimolato anche dal fatto che il sottosegretario Sinisi è, oltre che uomo di Governo, anche magistrato —:

se intenda esercitare i propri poteri disciplinari in ordine al comportamento del magistrato di Trani, visto che nella stessa seduta consiliare l'interrogante è stato oggetto di invettive da parte di un ex sindaco di Spinazzola senza che alcuno abbia ravvisato reati o ritenuto di avviare indagini. (5-01169)

DETOMAS, BOATO, OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è di questi giorni la notizia che la ferrovie dello Stato spa ha in previsione, a partire dal 1° gennaio 1997, di sopprimere alcune corse sulla rete ferroviaria della Valsugana, destando viva preoccupazione tra la popolazione, in particolare tra i cittadini che si servono di questo servizio;

la ferrovia della Valsugana, partendo da Venezia, tocca Castelfranco Veneto, Bassano del Grappa, Borgo e raggiunge Trento attraverso il collegamento della Valsugana. Tale linea, nonostante rappresenti la via di comunicazione fondamentale per lo sviluppo ferroviario dei trasporti commerciali fra il Nord-Est e l'asse del Brennero, si presenta attualmente come una linea secondaria quanto a numero di corse giornaliere e per modernità delle strutture;

oggi persone e merci, per potersi spostare lungo questa via, utilizzano, accanto al treno, la strada statale n. 47, che risulta particolarmente trafficata e che, nonostante numerosi lavori di ampliamento e di sistemazione, molti dei quali non ancora ultimati, si trova spesso appesantita dal traffico, portando disagi e problemi di vivibilità in parecchi centri attraversati dall'arteria;

la Valsugana rappresenta la via di comunicazione privilegiata, non solo fra il Trentino ed il Veneto, ma fra tutte le più grandi arterie commerciali e viarie del Nord e dell'Est del Paese, ricoprendo un ruolo strategico di fondamentale importanza;

una proposta alternativa allo sfruttamento della ferrovia della Valsugana per il trasporto di merci e persone è costituita dal progetto di completare l'autostrada della Valdastico, che realizza il collegamento della provincia di Vicenza con quella di Trento, attraverso un innesto nell'autostrada del Brennero. Tale progetto vede la gran parte della popolazione trentina decisamente contraria, in quanto il

traffico su ruota verrebbe incentivato a scapito di un aggravarsi della situazione di equilibrio ambientale della valle dell'Adige, già pesantemente compromessa da un'altra fondamentale via di comunicazione quale è l'autostrada del Brennero. Quest'ultima, oltre a riuscire a sostenere l'incremento di automezzi solamente nell'ipotesi di costruzione di un'ulteriore corsia (che motivi tecnici ed ambientali non permettono), subisce la ferma opposizione dell'Austria al transito dei mezzi pesanti;

nel campo dei trasporti emerge sempre più insistentemente la tendenza a preferire lo sviluppo di una viabilità su rotaie in alternativa a quella su ruota, in particolare per i traffici commerciali, sia per i collegamenti con l'estero;

l'importanza strategica della ferrovia della Valsugana è avvertita da tutta la popolazione, dalle forze economiche e sociali del Trentino e del Veneto, tanto che dal 1976 opera il Cafev - Comitato per il potenziamento e l'ammodernamento della ferrovia della Valsugana - il quale ne promuove la valorizzazione e ne stimola gli interventi di potenziamento. Il comitato, che ha realizzato a proprie spese numerosi studi per proporre soluzioni attuabili e programmare interventi concreti, sta portando avanti una campagna di raccolta fondi, denominata « Mille lire per abitante » e giungere così a coprire un terzo della spesa necessaria a sovvenzionare i tre progetti (progetto di massima, di valutazione di impatto ambientale, di fattibilità finanziaria) necessari all'ammodernamento di tale linea. L'obiettivo di questa prima fase è molto vicino al suo pieno raggiungimento, in quanto il progetto ha trovato largo interesse fra la popolazione e pieno appoggio da parte dei comuni della Bassa ed Alta Valsugana, del Primiero e Vanoi, di quello di Trento, delle Apt locali, del Bim del fiume Brenta, delle *pro loco* locali, della Camera di commercio, delle casse rurali -:

quali siano i programmi e le intenzioni del Governo relativamente all'ammodernamento ed al potenziamento della linea ferroviaria della Valsugana e quali,

invece, gli interventi che il Ministro intenda assumere nel breve e nel medio periodo, anche utilizzando l'attività svolta dal Cafev. (5-01170)

VELTRI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1996 è già stata presentata dal sottoscritto una interrogazione con la quale si chiedeva se i comparti dell'amministrazione statale hanno risposto alle richieste del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali per conoscere incarichi e consulenze extracontrattuali;

il Governo non ha ancora risposto alla interrogazione sopraccitata;

il settimanale *Il Mondo* di sabato 30 novembre 1996 ha pubblicato i redditi di duecentocinquanta dirigenti di « enti, società e istituti privati al cui capitale lo Stato concorre per una quota superiore al 20 per cento e in misura superiore al 50 per cento alle spese di gestione »;

molti sono enti inutili, che le retribuzioni degli amministratori e dei dirigenti sono estremamente differenziate e non è possibile ricavare il reddito derivante dalle indennità di carica, per cui, considerati i dati pubblicati sembra non esservi alcun rapporto tra l'importanza e il volume di affari dell'ente e gli emolumenti dei presidenti e degli amministratori in genere;

per fare qualche esempio, esistono sigle ed enti come Sidief, istituto ricerca pesca marittima, Sitaif, Lottomatica, Enasco, Stretto di Messina, Sogese, Consap, Simest, Gerit, Istituto Italoafricano, Gesap, Tav, Sapad, Setefi, Ciscard, Enpaf, Acinformatica, dei quali è difficile valutare l'effettiva validità e i cui costi di gestione spesso non hanno alcun rapporto con i compiti svolti;

nel numero de *Il Mondo* in oggetto si legge che l'amministratore delegato dell'Eni nel 1992 ha percepito 475 milioni di lire, e il presidente dell'Inps 196 milioni

mentre il presidente della Banca di Roma ha percepito (compresi gli emolumenti da lavoro autonomo) circa tre miliardi, il presidente della Enieco oltre un miliardo, quello della Sogese circa un miliardo e 200 milioni, quello della Sitaf oltre un miliardo, il vicepresidente della TecnoAlimenti 2 miliardi e mezzo circa e quello della Ciscard 1 miliardo e 600 milioni —:

se enti e società abbiano risposto alle richieste del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali;

se i dati riportati dal settimanale *Il Mondo* comprendano gli emolumenti da lavoro dipendente e autonomo;

cosa intenda fare il Governo per sopprimere gli enti inutili e per ricondurre a criteri di omogeneità gli emolumenti dei dirigenti delle società e degli enti al cui capitale e alla cui gestione partecipa lo Stato, tenendo conto del ruolo svolto sul mercato, del volume di affari e dei bilanci, della produzione di utili, delle ragioni sociali della loro esistenza. (5-01171)

BANDOLI e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla realizzazione dello schema acquedottistico Ancipa nel corso degli anni si sono verificate e accertate pesanti violazioni di leggi, norme regolamentari e contrattuali;

i lavori per la realizzazione dell'Ancipa sono stati oggetto di ripetute condanne da parte dell'autorità giudiziaria che ha anche ordinato in via definitiva la demolizione di parti significative dello schema acquedottistico;

la realizzazione di dette opere ha comportato danni ambientali e paesaggistici notevoli, con distruzione di aree boscate, sconvolgimento di un esteso tratto del torrente Martelli, modifica dei luoghi attraverso consistenti sbancamenti, eccetera tant'è che nel corso dei lavori l'asses-

sorato regionale siciliano al territorio e ambiente ha dovuto sospendere le attività negando i relativi nulla osta, fra l'altro perché parte dai lavori ricadevano nel Parco dei Nebrodi;

da diverse fonti, fra cui anche quello dell'assessorato regionale siciliano al territorio e dell'ambiente (1989) sono state espresse gravi perplessità sulla effettiva utilità del completamento anche del solo 1° lotto dell'opera;

la commissione parlamentare di indagine Ars sul sistema acquedottistico dell'Ancipa, costituita con decreto 1° dicembre 1992 del presidente dell'Ars ha concluso i propri lavori il 29 giugno 1993 esprimendo forti censure rispetto al governo regionale e in particolare nei confronti dell'assessorato ai lavori pubblici, di quello al territorio e ambiente, dell'Eas, in ordine: a) alla mancata attivazione di inchiesta interna volta ad accertare responsabilità individuali di quanti titolari di pubbliche funzioni hanno omesso di attivare le necessarie azioni di vigilanza e tutela; b) ai ritardi da parte dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente nelle autorizzazioni urbanistiche e nella attivazione delle norme di salvaguardia del Parco dei Nebrodi; c) alla mancata costituzione di parte civile della Regione Sicilia nei diversi procedimenti penali e l'esercizio dell'azione civile di risarcimento del danno ambientale; d) alla mancata risoluzione da parte dell'Eas dei contratti di appalto relativi al 1° e 2° lotto;

in data 29 ottobre 1996 è stato sottoscritto un protocollo di intesa programmatica tra ministero dei lavori pubblici, la Regione siciliana e l'EAS con cui, prendendo a pretesto l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996 del Presidente del Consiglio dei ministri avendo oggetto « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province della Regione Sicilia ». Si decide nella sostanza di consentire il completamento delle opere dello schema Ancipa, non escludendo una ripermetrazione del Parco dei Nebrodi —:

se il Presidente del Consiglio dei Ministri non ritenga doveroso annullare o

revocare l'ordinanza n. 2428 del 3 aprile 1996, quantomeno nella parte dell'articolo 1, comma 3, in cui sottopone illegittimamente l'attuazione degli interventi relativi al 1° lotto del sistema acquedottistico Ancipa alla disciplina del penultimo comma dell'articolo 17 dell'ordinanza n. 2408 del 28 giugno 1995;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga quantomeno opportuno provvedere alla immediata revoca del protocollo di intesa programmatica per il completamento delle opere dell'Ancipa sottoscritto lo scorso 29 ottobre con la Regione Siciliana e l'ente acquedotti siciliani;

quali iniziative intenda assumere il Ministro dei beni culturali e ambientali affinché, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 1497 del 1939, venga disposta la demolizione delle opere dello schema acquedottistico Ancipa costruite in assenza di autorizzazione paesaggistica in aree vincolate ai sensi della legge 431 del 1985;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga ormai improrogabile l'avvio del procedimento per il ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 18 della legge 348 del 1986;

se non ritengano, ognuno per la parte di propria competenza, urgente adottare atti decisi ed univoci per rimuovere il palese conflitto di interessi che coinvolge i funzionari a vario titolo preposti alla trattazione dell'emergenza idrica in Sicilia;

quali altri iniziative abbiano assunto o intendano assumere perché tutta la vicenda dello schema acquedottistico dell'Ancipa venga ricondotta entro l'alveo della più rigorosa legalità. (5-01172)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 105 del 27 marzo 1995 è stato elaborato un piano

di sviluppo per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado;

in data 13 novembre 1996 il Ministro della pubblica istruzione ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la casa editrice Einaudi che porterà cinquecentomila libri del catalogo Einaudi in 3.740 scuole secondarie superiori;

l'operazione, oltre ad apparire altamente demagogica, serve certamente ad alleggerire il magazzino della casa editrice Einaudi del quantitativo di libri che ha superato le previsioni di vendita;

la diffusione nelle scuole dei testi prodotti da una sola casa editrice non serve certamente ad offrire la necessaria pluralità di titoli di lettura;

oltre alla spesa prevista per l'acquisto dei citati testi dalla casa editrice Einaudi, verranno erogate, alle scuole destinatarie dei libri, somme a titolo di contributo;

al fine di compensare l'attività aggiuntiva svolta dal personale direttivo, docente e non docente impegnato nell'attuazione del progetto, a ciascuna delle sessanta sedi scolastiche scelte dai trentasei provveditori di competenza sarà assegnata una somma da determinare;

il bilancio del Ministro della pubblica istruzione è attualmente irrisorio da non consentire previsioni di spesa per le necessarie riforme scolastiche —:

quali criteri siano stati usati nel reperire i testi dalla sola casa editrice Einaudi;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di assicurare che il programma ministeriale « Invito alla lettura » venga attuato con l'uso di libri che garantiscano la pluralità di scelta. (5-01173)